

Torino 20.7.1991

Indirizzo questa mia pagina direttamente a ciascuno dei gruppi che fanno teatro e naturalmente a tutte le persone che ne sono parte.

Al teatro dei giovani che operano, particolarmente in Italia, con mezzi propri, minimi, senza disporre di sostanziale attenzione o supporto delle strutture e dei programmi ufficiali. Anzi guardati con riluttanza e fastidio da chi opera nell'economia (sia culturale che pratica) del Teatro riconosciuto come quello del vero impegno professionale.

Voglio far pervenire un mio pensiero, un mio messaggio, all'interno di questa che si distingue ormai come una comunità articolata e sparsa in tante frazioni.

Mi sento di farlo a 24 anni di "distanza" dalla nascita dello ZOO, un ambito aperto all'interscambio creativo e alla partecipazione diretta della "persona" all'espressione artistica. Lo ZOO non fu per me un'esperienza indirizzata unicamente al concepimento del prodotto, ma ad un più vasto atto di ricerca che rimetteva in movimento tutti i mezzi dell'arte nel contesto della vita. Questo avveniva nel momento in cui potevo percepire una nuova dimensione che lo specchio apriva al di là di una lunga era storica conclusa.

C'è un fenomeno che sta alla base della metamorfosi in atto nel mondo e c'è un fenomeno che sta alla sua sommità.

Questi sono i due poli che scatenano l'energia che pervade la sfera dell'umanità.

Da una parte avvengono ormai mutamenti macroscopici coinvolgenti il pianeta in una rivoluzione delle soluzioni mai pensabili prima, in mezzo è la resistenza passiva del pensiero strutturato in sistemi codificati e dall'altra la linfa di fondo che decodifica, come gli enzimi dello yogurt, i segni della cultura centralizzata.

Io individuo la linfa di fondo proprio nei gruppi teatrali a cui mi sto rivolgendo.

Forse essi fanno questo, alcuni certamente, altri lo intuiscono e altri seguono una disposizione istintuale più che razionale, ma a me pare importante mettere in chiaro che questa realtà esiste, proprio restituendola alla coscienza che essa stessa produce.

Non mi riferisco qui allo specifico teatrale ma alla peculiarità che il teatro offre all'intero contesto artistico come raccordo attiva con la vita. Nel campo dell'arte visiva (da qui proviene e a cui va ogni mio riferimento originario) l'affermazione del prodotto nella consistenza dell'oggetto, anche se virtuale, come unica mediazione, riporta alle valenze immobilistiche lo stesso seme della trasformazione. E questo diventa estremamente problematico e grave quando si riferisce in maniera evidente e provata alla risoluzione enfatizzata dagli stessi artisti che hanno partecipato all'impostazione di un diverso pensiero.

È appunto seguendo questa preoccupazione che già negli anni sessanta, nasceva lo ZOO.

Ed è per questa ragione che intendo, al di là di ogni altro giudizio, l'opera dei gruppi teatrali giovani come unica forma rivoluzionaria resistente e incontaminata. Come unica garanzia di unione tra "l'arte" e "l'essere", fuori dalla ricaduta nella consumata logica della "speculazione". Come unica concretizzazione del rapporto interindividuale non viziato dalla dominanza egocentrica, perché risultante da necessarie condizioni anziché da utopistiche dichiarazioni. Questo teatro è arte, è l'Arte. È l'unico veicolo svincolato. Dunque capace di affrontare una modificazione reale, anche profonda, oltre i limiti di spazio e di tempo, perché immersa nella pratica quotidiana priva di condizionamento.

Negli anni 70 ho fatto lavori e formulato situazioni che si intitolano "L'arte assume la regione". Io vedo questi gruppi come gli apostoli, anzi lo sono, del pensiero che porta l'arte attraverso la vista come fenomeno originale e fondamentale.

Senza enfasi, senza dichiarazioni programmatiche i gruppi si ritrovano nei luoghi operativi, come Le Serre di Grugliasco e producono un contesto e un rapporto sociale intorno all'arte che è assolutamente ineguagliabile nel resto della società. Io dicevo infatti "nessuno può veramente capire cosa succede sulla scena se non ne fa parte". Uno dopo l'altro o insieme si espongono in "Persona" i gruppi di autori – attori macinando ognuno, senza nè rabbia nè disgusto nè disprezzo, lo sporco, i detriti del mondo. Macinano il buono e il cattivo, il bello e il brutto, i propri problemi più vicini e più lontani esprimendo una genuina purezza.

Questo è ciò che accade nella penombra delle moderne catacombe dell'arte, che va oltre le stesse attese dell'arte.

Qui a Grugliasco il gruppo ospitante ha preparato ogni sera la cena per tutti, dopo gli spettacoli un momento di convergenza insostituibile. Essi lo sanno.

Michelangelo Pistoletto